

LA RECENSIONE

di Magda Poli

Galileo: bravo Branciaroli, rigorosa la regia

Perno della rigorosa e lucida messinscena di Antonio Calenda del grande testo di Bertolt Brecht «Vita di Galileo» è l'interpretazione che il bravo **Franco Branciaroli** (nella foto) dà di Galileo, nel quale la dismisura del genio, la voracità di sapere si fondono con umane debolezze e paure. Brecht affronta non soltanto il problema etico, filosofico, scientifico che la rivoluzione galileiana pose al mondo intero, ma anche il tema delicato e complesso, ieri come oggi, del rapporto tra il potere e la libertà della scienza mettendo l'accento sul doloroso confronto tra coscienza di chi ricerca, bisogno di verità e uso delle scoperte. Galileo Galilei fu costretto dalla Chiesa secentesca all'abiura, obbligato a negare la verità delle sue scoperte, a tradire se stesso e in definitiva la scienza. Lo fece, come Brecht fa balenare nella prima stesura che porta la data del 1938-39, per poter seppur strettamente sorvegliato continuare a lavorare (in prigionia infatti scrisse «Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze»)? Oppure, come nella versione del 1947,



per «paura del dolore fisico», senza machiavellici secondi fini? Sotto un cielo da scrutare notte dopo notte — la sobria scena è di Pier Paolo Bisleri — il Galileo di Branciaroli è soprattutto un uomo. È l'intellettuale come Brecht, del quale porta la grigia giacca mentre gli altri attori indossano costumi d'epoca, che rivendica il libero esame delle «novità» nate dall'osservazione, senza lasciarsi condizionare da vincoli esterni. Galileo è un uomo che crede che la ragione di ciascuno non debba rinunciare allo spirito critico facendosi schiava dell'intelletto altrui, ma soccombe e perde. Branciaroli, affiancato in scena da un'ottima compagnia, ne cesella il lucido sentire, la rabbia della ragione prima di far scivolare il suo Galileo, dopo l'abiura, in un bofonchiare e borbottare da vecchio stanco, con un discutibile scarto interpretativo.

VITA DI GALILEO, Teatro Strehler, regia di Antonio Calenda, con **Franco Branciaroli**, fino all'11 novembre

